

A2A, fonti green salite del 5% In città il data center sostenibile

Il nuovo centro da 20 MW a Lamarmora sarà alimentato dal termoutilizzatore e darà calore alle case

Gli investimenti destinati alla transizione ecologica e la capacità da fonti rinnovabili installata sono cresciuti del 5% rispetto allo stesso periodo del 2025. È il dato clou dei risultati del primo semestre del Gruppo A2A, approvati ieri dal Consiglio di amministrazione. Un segnale chiaro per il territorio bresciano, dove la multiutility continua a incidere su reti, servizi ambientali e infrastrutture. Una traiettoria che punta dritto all'obiettivo di raggiungere il 70% di energia rinnovabile (lo scorso anno era al 41%) al 2035.

Nei primi sei mesi gli investimenti hanno raggiunto i 718 milioni di euro. Circa il 70% è andato a progetti di sviluppo: potenziamento delle reti elettriche, nuovi impianti fotovoltaici e crescita della circular economy. La potenza rinnovabile installata è salita a 2,7 GW, va da sé che sui mercati retail l'energia elettrica venduta è cresciuta del 24%, a 15,9 TWh, di cui 5,4 TWh di elettricità verde (+11%). Di rilievo l'accordo con Equinix per recuperare il calore dei data center da im-

mettere nella rete di teleriscaldamento di Milano: a regime 225 GWh ogni anno, sufficienti a oltre 21 mila abitazioni. «Realizzeremo 4 data center entro il 2035, i primi due a Brescia Lamarmora (20 MW) e a Cassano d'Adda (80 MW), saranno completamente autonomi dal punto di vista energetico visto che saranno alimentati rispettivamente dal termovalorizzatore e dalla centrale termoelettrica» ha spiegato l'amministratore delegato Renato Mazzoncini, sottolineando l'unicità del modello A2A anche sul fronte data center: quello di Brescia (lavori al via nel 2027) «cederà» l'enorme quantità di calore prodotto al teleriscaldamento. «Noi investiremo nei data center 1,6 miliardi al 2035 e l'obiettivo è realizzarne 4 per 300 MW totali, il 10% dei 2,3 GW previsti per tutta Italia» ha aggiunto l'amministratore delegato.

La crescita degli investimenti green e la stabilità dei flussi regolati portano in dote il plauso della prestigiosa agenzia di rating Standard & Poor's, che ha migliorato il business risk profile di A2A da

«Satisfactory» a «Strong».

Per Mazzoncini, «i risultati del primo semestre 2026 confermano la solidità del Gruppo. In un contesto di perdurante incertezza dei mercati energetici e dello scenario geopolitico internazionale, abbiamo continuato a garantire una performance robusta, traducendo gli obiettivi del piano Strategico in risultati concreti e confermando il no-

stro impegno nella transizione ecologica». Per l'ingegnere bresciano la crescita della capacità installata da fonti rinnovabili e l'aumento dell'energia green venduta «testimonia il contributo di A2A al processo di decarbonizzazione del Paese». Per lui fotovoltaico ed eolico sono il futuro energetico dell'Italia, non certo il nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renato Mazzoncini
Prosegue il nostro impegno nella transizione ecologica nonostante scenari geopolitici di perdurante incertezza

718

Milioni di euro

Gli investimenti nei primi 6 mesi dell'anno: il 70% per progetti di sviluppo come il potenziamento delle reti elettriche e nuovi impianti fotovoltaici

200

1 Mw dei 4 data center.

Quelli che A2A vuole realizzare entro il 2035, quando il gruppo avrà il 10% della potenza prevista per l'Italia: i primi due a Brescia (20Mw) e a Cassano (80 Mw)

Il lutto

di Massimo Tedeschi

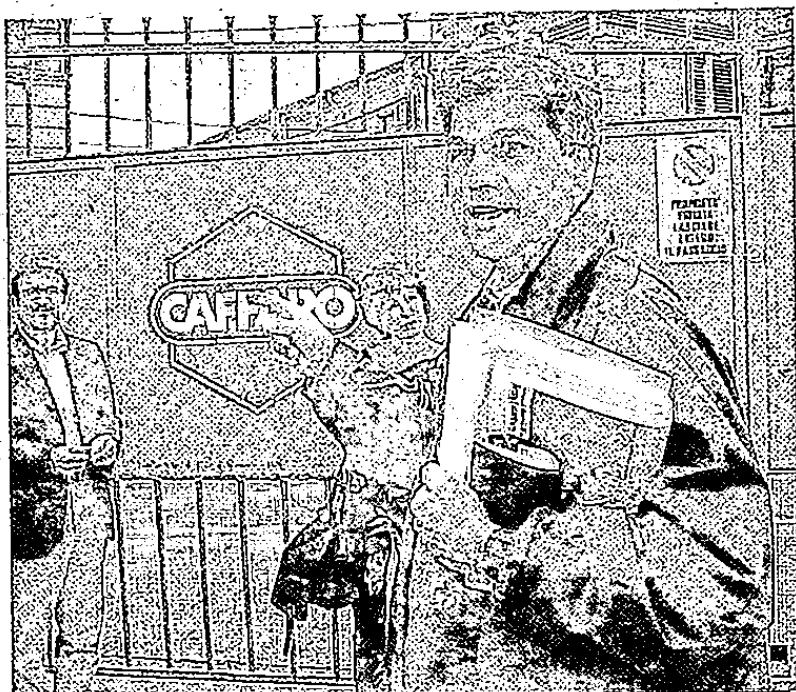
Addio a Mirko Lombardi sempre schierato a sinistra La passione per la politica l'ambiente e la paleontologia

Dal Pci a Rifondazione. A giugno aveva perso l'adorata Rosanna

A 76 anni d'età s'è spento Mirko Lombardi, uno dei volti più noti e benvenuti della politica bresciana degli anni della transizione, fra il fragoroso tramonto della Prima repubblica e l'incerta alba della Seconda. Sempre schierato a sinistra, con un tratto di signorilità accentuato dalla erre moscia, si può dire che Lombardi (nato il 22 aprile 1950) sia cresciuto orecchiando la politica cittadina, nella casa di fami-

L'ultimo saluto

Domani alle 13 al tempio crematorio saranno celebrati i funerali laici.



Politico di razza Mirko Lombardi aveva 76 anni

glia di Piazza Duomo. Il papà Giuseppe, per tutti Peppino, giornalista-stenografo del Giornale di Brescia, per arrotondare lo stipendio e crescere i due figli (oltre a Marco, subito ribattezzato Mirko, c'era Titti diventata apprezzata violoncellista sulla scena romana) batteva a macchina i verbali del Consiglio comunale di Bre-

scia, e la voce registrata di Bruno Boni ha accompagnato la fanciullezza di Mirko. Dopo la laurea in architettura, negli anni della contestazione più accesa, per lui la politica era diventata dapprima passione e poi professione: in prima linea nelle battaglie del Sunia, degli inquilini, degli sfratti e dell'emergenza casa, poi funzio-

nario del Pci berlingueriano e consigliere dello Iacp, Lombardi aveva partecipato alle battaglie per i diritti e per l'ambiente.

Aveva sposato Rosanna Affò, famiglia popolare delle Gabiane, anche lei militante di sinistra senza incertezze. La loro casa, sul confine della Ori Martin, era un piccolo zoo dome-

stico con pecore e pavoni, oche e anatre, galline e conigli, che loro accudivano con affetto e competenza insieme a un vasto e fertile orto. Dopo la Bolognina c'era stato il sofferto distacco dalla «casa madre» e l'approdo a Rifondazione Comunista, più vicino a Garavini che a Cossutta, più a Vendola che a Bertinotti. In parallelo erano arrivati gli impegni istituzionali: consigliere comunale dal 1985 al 1995, consigliere regionale dal 1995 al 2005. Sui banchi della Loggia aveva vissuto il distacco dal Pci, a un certo punto s'era trovato come compagna di viaggio Maria Fida Moro, a cui poi era subentrata la stessa Affò. Nel '98 la deludente candidatura a sindaco contro Corsini, che aveva rastrellato voti anche nel suo elettorato. Negli ultimi anni aveva contribuito a fondare Sel.

Accanto alla politica Mirko Lombardi coltivava passioni insospettite come la paleoantropologia (con tanto di missioni di scavi in Africa), la paleontologia, s'era battuto per la rinascita del Museo di scienze, era impegnato nell'associa-

zione «Ripensare il mondo», da consigliere della Fondazione Micheletti aveva insistito per potenziare il filone di studi sull'ambiente e sulla storia dell'ecologismo. Una decina di anni fa la diagnosi di un tumore al pancreas e le cure a Verona, che Mirko aveva affrontato con lucidità e coraggio. In parallelo era arrivata la malattia di Rosanna, da anni costretta sulla sedia a rotelle e accudita dal suo Mirko fino alla fine, so-

La malattia

In cura per un tumore al pancreas, ieri sarebbe stato ricoverato all'hospice

praggiunta nel giugno scorso. Mirko ai funerali era apparso provato fisicamente e psicologicamente.

Ieri era programmato un ricovero nell'Hospice, ma la fine è sopraggiunta prima. L'ultimo addio, con funerali laici, sabato alle 13 al tempio crematorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A2A fa correre i ricavi e conferma gli obiettivi

• Fatturato a 8,42 miliardi (+22%). Nel 2026 utile netto rettificato tra 630 e 660 milioni. Il data center a Brescia in via Lamarmora

BRESCIA Quadro incerto, ma secondo trimestre di soddisfazioni per A2A, che chiude i primi 6 mesi di quest'anno con ricavi consolidati in crescita del 22% a 8,42 miliardi di euro. Un dato che, per l'amministratore delegato Renato Mazzoncini, «conferma la solidità del nostro modello industriale e la tenuta dei fondamentali economico-finanziari del gruppo».

In particolare il fatturato è aumentato «pur con il prezzo unico dell'energia» (Pun) «più basso dell'anno scorso, perché è aumentata la quantità di energia venduta. A2A ha aggiunto - ha incrementato in maniera importante la

parte 'B2B', legata ai contratti con le imprese». La quota di mercato dell'utility quotata in Borsa è «molto importante» e questo consente di prevedere che a fine anno l'energia venduta supererà i 30 Twh. In calo del 3% invece il margine operativo lordo a 1,18 miliardi di euro, mentre l'utile netto rettificato si riduce dell'11% a 374 milioni e gli investimenti crescono del 5% a 718 milioni.

«Nonostante l'incremento dei ricavi - ha spiegato Mazzoncini - il margine operativo lordo si è leggermente ridotto per alcune componenti variabili, come l'aumento dei canoni per l'idroelettrico e un minor contributo da alcuni impianti di trattamento, a causa di attività di manutenzione, che però recupereremo nel secondo semestre». Il dato, comunque, è stato compensato «dalle maggiori produzioni eoliche e fotovoltaiche», oltre che dalla vendita di energia e dalla crescita delle attività rego-

late di distribuzione elettrica e del ciclo idrico.

Gli obiettivi

Per l'intero esercizio A2A conferma le stime di un margine operativo lordo tra 2,21 e 2,25 miliardi e di un utile netto rettificato compreso tra 630 e 660 milioni di euro. Il gruppo - presieduto da Roberto Tascà - si prepara inoltre ad avviare la stagione dei data center con i primi due impianti di Brescia da 20 Mw e di Cassano d'Adda (Milano) da 80 Mw. Il piano prevede tre-quattro installazioni per 200 Mw, con investimenti per 1,6 miliardi. Il data center di Brescia sarà realizzato nell'area di proprietà di A2A in via Lamarmora; sarà collegato direttamente al termoutilizzatore per la fornitura di energia elettrica, così da non pesare sulla rete di distribuzione; inoltre, cederà il calore generato dai server alla rete del teleriscaldamento, così da garantire la sostenibilità dell'impianto. **Re.C.**

Conti e prospettive

Iveco Group: l'Opa di Tata Motors «a settembre»

• L'Offerta pubblica di acquisto sarà conclusa per inizio novembre
Persson: «Autorizzazioni pressochè complete»

BRESCIA Il lancio dell'Offerta pubblica di acquisto di Tata Motors su Iveco Group è atteso a inizio settembre, con chiusura prevista entro inizio novembre prossimo. È quanto emerso durante la presentazione dei risultati della quota - cui fa riferimento anche lo stabilimento di via Volturmo a Brescia - del secondo trimestre e della prima parte di quest'anno: secondo l'amministratore delegato, Olof Persson, «le autorizzazioni delle autorità competenti sono pressochè complete, mancandone una sola. In base alle informazioni fornite da Tata Motors, a seguito delle sue interlocuzioni con l'autorità competente, tutte le richieste ricevute sono state soddisfatte e l'ottenimento dell'autorizzazione definitiva è atteso entro la fine di agosto 2026, con il lancio dell'Opa previsto per inizio settembre».

Nel secondo trimestre,

Iveco Group ha registrato un incremento dei ricavi consolidati, pari a 3,764 miliardi di euro (+7,3%), e anche dei ricavi industriali, pari a 3,696 mld (+7,9%), in particolare grazie ai maggiori volumi europei. Le attività industriali hanno generato un ebit rettificato di 104 mln di euro, mentre l'utile netto rettificato è di 46 mln (79 mln dodici mesi prima). Il flusso di cassa libero ha registrato un deflusso di 45 mln, mentre la liquidità disponibile è rimasta solida a 4,4 mld al 30 giugno 2026, a seguito del pagamento del dividendo interinale straordinario di circa 1,550 mld il 22 aprile

2026, derivante dalla cessione del ramo d'azienda Difesa.

«La solida crescita dei ricavi registrata nel trimestre conferma la resilienza delle nostre attività industriali - ha puntualizzato Olof Persson -. Le azioni mirate e positive intraprese per rafforzare l'efficienza strutturale del business consentiranno a Iveco Group di affrontare la prossima fase del proprio sviluppo come un partner solido e fiducioso nell'ambito dell'operazione di carattere trasformativo con Tata. La nostra attenzione agli investimenti nella qualità,

coerenti con le priorità strategiche individuate per l'esercizio, hanno inciso sulla redditività di breve periodo, ma sono destinati a generare benefici sostenibili nel lungo termine sull'intero portafoglio di prodotti e servizi».

Guardando alle varie divisioni, quella Truck ha riportato ricavi per 2,44 miliardi (+4,2%), «mantenendo al contempo la disciplina nei prezzi dei veicoli pesanti in Europa», ha notato Persson. Rispetto al secondo trimestre 2025, i volumi del mercato europeo sono rimasti sostanzialmente stabili nei veicoli leggeri e sono aumentati del 9% nei medi e pesanti. Buone le prospettive: «La presa ordini è forte, con un aumento del 21% nei veicoli leggeri e del 47% nei veicoli medi e pesanti. Il rapporto ordini/fatturato dei veicoli pesanti in Europa migliora di 33 punti base su base annua, mentre quello dei veicoli commerciali leggeri rimane stabile - ha aggiunto l'amministratore delegato -. La redditività è stata influenzata dalla spesa aggiuntiva in qualità, parzialmente compensata da volumi e prezzi più alti».

La semestrale / 2

Intred, la crescita continua con il volume d'affari e la rete

• Fatturato a 29,3 mln di euro (+5,5%), infrastruttura oltre i 15.210 km. Egon Zanagnolo (direttore generale) cooptato nel Cda

RBRESCIA Intred cresce nel primo semestre 2026. Il Cda della spa di Brescia, attiva nel settore delle telecomunicazioni e quotata in Borsa, ha esaminato i principali KPI al 30 giugno: i ricavi ammontano a 29,3 milioni di euro, con un +5,5% tendenziale traina-

to in particolare dalle vendite di connessioni in fibra ottica (17,4 mln, +7,8% su base annua). Le province di Sondrio, Lodi, Mantova e Varese presentano gli aumenti più significativi, confermando il progetto di espansione in Lombardia. La provincia di Brescia, con il 50,1% del fatturato totale, è l'area più importante, seguita da quelle di Bergamo (11,5%) e Milano (10,7%). La rete è passata da oltre 14.250 km al 30 giugno 2025 a oltre 15.210 km dodici

mesi dopo (+6,7%). A fine periodo sono state attivate quasi 1.300 scuole nell'ambito del Bando 2, prossimo alla conclusione, per un valore complessivo di 18,6 mln.

«I numeri confermano la solidità del nostro business», sottolinea Daniele Peli, presidente e amministratore delegato di Intred-spa. Il Cda ha cooptato Egon Zanagnolo, direttore generale della società, come nuovo consigliere dopo le dimissioni di Alessandro Triboldi.

La semestrale / 3

Leonardo, il risultato netto corre le stime sono riviste al rialzo

• I profitti adjusted salgono a 476 milioni: +74,4% tendenziale
Mariani: «Avanti con il piano industriale»

ROMA Leonardo chiude il primo semestre «con un'ulteriore significativa crescita del gruppo, confermando l'efficacia delle azioni commerciali poste in essere ed evidenziando risultati economico finanziari in deciso progresso rispetto al

corrispondente periodo del 2025». Dai conti del gruppo - presente anche a Brescia - emerge un +74,4% per l'utile netto adjusted a 476 milioni di euro, un +34,4% per l'Ebita a 780 milioni, un +44,6% per gli ordini a 16,259 miliardi. L'utile netto è di 456 milioni, in calo nel confronto con il primo semestre 2025 (-15,9%) quando includeva la plusvalenza da 283 milioni per la cessione del business Underwater Armaments & Sy-

stems a Fincantieri. Anche sulla base di una «ottima performance del gruppo» nel secondo trimestre la società ha rivisto al rialzo la guidance 2026 per ordini, Ebita, flusso di cassa operativo e indebitamento netto. È confermata per i ricavi.

«Ora il nostro obiettivo è consolidare questa traiettoria e garantire continuità nell'esecuzione del piano industriale», ha detto l'amministratore delegato Lorenzo Mariani.

Senza confini

Beretta no-limits: partnership e nuovo stabilimento in Croazia

• Un investimento del valore di 125 milioni di euro concretizzato dalla Holding in sinergia con il Governo del Paese e un privato

BRESCIA Un investimento milionario per rafforzare la sfida all'estero e la base industriale della difesa europea. Le indiscrezioni delle scorse settimane hanno trovato conferma: Beretta Holding è pronta a investire in un nuovo stabilimento per la produzione di munizioni di piccolo calibro a Obrovac, nella Contea di Zara, in Croazia. Il progetto è frutto dell'accordo tra la holding guidata da Pietro Gussalli Beretta, il Governo della Repubblica di Croazia e l'investitore privato Ivan Kapetanovic: è stato siglato ufficialmente ieri e prevede la realizzazione del

nuovo impianto, sostenuto da uno sforzo congiunto di 125 milioni di euro.

Nel dettaglio, Beretta Holding sarà responsabile del trasferimento tecnologico, della gestione della catena di approvvigionamento e dell'allestimento delle linee produttive e deterrà una partecipazione del 50% + una azione del capitale sociale della nuova realtà, mentre il resto delle quote sarà suddiviso tra i partner croati. «Questo nuovo stabilimento per la produzione di munizioni di piccolo calibro riflette l'impegno di lungo termine di Beretta Holding nel rafforzare la base industriale della difesa europea - ha sottolineato il presidente e amministratore delegato, Pietro Gussalli Beretta -. Combinando tecnologie, il know-how industriale maturato nel corso di diversi decenni e solide partnership locali, puntiamo a svolgere un ruolo attivo nel rafforzamento della sicurezza

dell'Europa e della sua autonomia strategica».

L'operazione

In base alle previsioni, lo stabilimento dovrebbe essere operativo entro metà del 2029; a regime conterà circa 250 dipendenti e si stima un volume d'affari tra 70 e 80 milioni di euro l'anno. Nella nuova fabbrica verranno realizzati prodotti complementari al resto della divisione delle munizioni, che il gruppo realizza in Germania e in Svizzera e saranno sperimentati anche munizionamenti antidroni, sempre più utilizzati nelle guerre moderne. L'accordo si inserisce in un contesto di crescenti sinergie tra il governo croato e alcune aziende italiane ed europee della Difesa - come i due memorandum d'intesa firmati da Fincantieri con le società cantieristiche croate Brodotrogir Cruise d.o.o e Iskra Shipyard LLC, per partnership industriali di lungo



A Zagabria Pietro Gussalli Beretta durante la firma dell'accordo per la nuova sfida in Croazia

Produrrà munizioni di piccolo calibro, rafforzerà la base industriale della Difesa europea. Nel 2025 il gruppo ha realizzato ricavi per 1,68 mld di euro; utile a 125 mln

periodo - e «dei crescenti investimenti dei Paesi europei, soprattutto nel Nord e nel Centro-Est Europa, per sviluppare stabilimenti industriali sul suolo nazionale soprattutto nel settore Difesa: un'opportunità di crescita per Beretta Holding», ha rimarcato Pietro Gussalli Beretta.

Un obiettivo che la holding ha perseguito negli ultimi anni, anche grazie a una profonda trasformazione strategica e organizzativa: la costituzione della Holding e decine di acquisizioni nel mondo hanno consentito di creare un gruppo globale e diversificato di oltre 50 società, con una posizione di leadership mondiale nelle armi portatili leggere, nei prodotti ottici e nelle munizioni. Nel 2025 Beretta Holding ha realizzato un fatturato di 1,68 miliardi di euro, con un ebitda di 254 milioni, è un utile netto di 125 milioni di euro: i ricavi arrivano per il 60% dal settore civile e per il 40% dalla Difesa; mentre a livello

geografico la ripartizione vede l'Europa al primo posto con il 55%, seguita dal Nord America (32%) e dal resto del mondo (12%). Numeri destinati a crescere con l'investimento croato e con l'accordo di partnership strategica con Sturm Ruger, tra i principali gruppi di produzione di armi portatili leggere negli Usa, con una capitalizzazione di oltre 600 mln di dollari e un fatturato che nel 2025 ha toccato i 546 mln di dollari. Beretta holding salirà al 25% dell'azienda statunitense. Quest'anno la famiglia Gussalli Beretta celebra anche i primi 500 anni della storica Fabbrica d'Armi di Gardone Valtrompia. **Rec.**

Decarbonizzazione Altro passo avanti per Feralpi Group

• In funzione l'impianto solare in provincia di Ferrara: concretizza il PPA decennale siglato con Enfinity Global

LONATO DEL GARDA Feralpi trae nuova energia dal sole. Il gruppo con quartier generale a Lonato del Garda, tra i maggiori produttori europei di acciaio, e Enfinity Global, leader nel settore delle energie rinnovabili, hanno annunciato l'entrata in esercizio dell'impianto solare fotovoltaico situato in provincia di Ferrara, in Emilia-Romagna: si avvale di tecnologie all'avanguardia, vanta una capacità di 15,5 MW ed è costituito da 26.572 pannelli bifacciali dotati di tecnologia tracker per ottimizzare l'assorbimento.

Grazie a queste caratteristiche, la produzione annua, stimata in 23,3 GWh, si tradurrà in un beneficio ambientale pari a circa 6.291 tonnellate di anidride carbonica evitate ogni esercizio. L'avvio dell'infrastruttura dà concretezza al contratto di acquisto di energia a lungo termine (Power Purchase Agreement - PPA) siglato tra le due realtà a settembre 2024, trasformando l'impegno strategico in energia

rinnovabile immediatamente disponibile per i siti industriali di Feralpi nel Nord Italia.

«Per la siderurgia, l'energia rappresenta una leva imprescindibile su cui agire per accelerare il nostro percorso di decarbonizzazione - commenta Giovanni Pasini, consigliere delegato di Feralpi Group -. Abbiamo elettrificato i processi industriali per eliminare le fonti fossili e in questa evoluzione tecnologica l'utilizzo delle rinnovabili è un driver fondamentale della transizione. Nel 2025 l'acciaio è già stato prodotto usando il 56% di energie pulite, superando e anticipando l'obiettivo fissato al 2030». Per Alice Cajani, general manager di Enfinity Energy Europe, «questo progetto dimostra come i PPA possano accelerare la transizione energetica rendendo disponibile oggi la capacità rinnovabile di cui le imprese hanno bisogno per crescere e competere». L'energia rinnovabile fornita da Enfinity sostiene in modo tangibile la transizione energetica ed ecologica di Feralpi: nella strategia Esg il Gruppo ha definito obiettivi rigorosi, come il taglio delle emissioni di CO2 scope 1, 2 e 3 del 50% entro il 2030.

L'analisi territoriale firmata dalla Cdc

Imprese, il saldo è «ok» ma non mancano le ombre

◦ Nel 2° trimestre 2026 la differenza tra nate e cessate mostra un +753 società, con segnali contrastanti. Giù le startup innovative

BRESCIA Aumentano le aziende bresciane, ma preoccupa il rallentamento delle startup innovative. Secondo l'analisi trimestrale Movimprese condotta dalla Camera di commercio territoriale sui dati del Registro delle Imprese, nel periodo aprile-giugno 2026 le nuove iscrizioni hanno toccato quota 1.778 unità (lo scorso anno, nello stesso periodo, erano state 1.637), mentre le cessazioni sono state 1.025 (889 l'anno scorso). Il saldo è così positivo per 753 unità, con un risultato in linea con il pari-periodo 2025 (+748): ora sono 117.146 le imprese registrate in Cdc, con un tasso di crescita trimestrale dello 0,65%, migliore di quello riferito alla media lombarda (+0,58%) - dove Milano registra un +0,57% - e di quello nazionale (+0,56%). Il comparto dell'artigianato registra, nel trimestre, un saldo di +134 ditte.

Le valutazioni

«Continua anche la significativa crescita delle società di capitali (+388 unità nel trimestre); a ulteriore conferma che si va verso forme imprenditoriali sempre più strutturate e meglio in grado di affrontare le complesse sfide che la competizione globale oggi propone - analizza Roberto Saccone, presidente della Cdc provinciale - . Un lieve calo (-0,3%) del numero totale di imprese, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, si registra invece sia per le impre-

se femminili che per quelle giovanili. Va tuttavia comunque evidenziata la maggior incidenza percentuale di società giovanili sul totale, sia a paragone del dato nazionale, sia di quello regionale».

Nel secondo trimestre, le imprese in «rosa» registrano 409 iscrizioni a fronte di 261 cessazioni (con una variazione positiva di 148) e ora sono 24.279, il 20,7% del totale (sono il 19,4% in Lombardia e il 22,3% in Italia); quelle giovanili registrano 537 nuove iscrizioni a fronte di 167 cessazioni e sono 9.985, l'8,5% del totale delle società del territorio (contro il 7,5% regionale e il 7,6% nazionale).

Ma preoccupa il calo delle startup innovative: «Anche se la tendenza è riscontrabile pure a livello nazionale, ora sono 180, rispetto alle 229 dello scorso anno, a conferma della necessità di sviluppare sul territorio iniziative volte a supportare la nascita di attività negli ambiti dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione», rimarca il presidente Roberto Saccone. A livello settoriale, si rileva l'incremento del numero di aziende attive nel settore costruzioni (+113) delle attività scientifiche e tecniche (+73), mentre sono ancora in flessione i comparti tradizionali del commercio (-50), dell'agricoltura (-18) e della manifattura (-11). **R.E.**

III tutto

Brescia dice addio a Mirko Lombardi

• Uomo di politica e cultura, interessato ai temi della casa dell'urbanistica, e del sociale. Punto di riferimento della sinistra

EUGENIO BARBOGLIO

Poco più di un mese fa aveva detto addio alla compagna di una vita, Rosanna Affò. Ieri mattina se n'è andato anche lui: Mirko Lombardi che in realtà si chiamava Marco, ma nessuno lo chiamava così. Lo scorso aprile aveva compiuto 76 anni. Era malato da tempo.

Era un architetto con la politica come vocazione. Una vocazione sostenuta dal *philosophique du rôle*. Sarebbe stato bene in un film sugli anni Settanta, perfetto per la parte dell'intellettuale organico. Cosa che in effetti era, in fondo. Aveva carisma, il gusto e la consapevolezza della complessità. Era comunista, indubbiamente, di quelli a cui interessa la società nelle sue strutture, marxianamente parlando. Era serio, perché la politica come la intendeva lui era seria. Non era solo teoria, era passione prati-

ca. Infatti era stato sindacalista, all'inizio: negli anni Ottanta aveva contribuito a fondare il Sunia, gli inquilini della Cgil di Brescia. Da architetto impegnato in politica era interessato all'urbanistica, al tema del diritto alla casa, all'ambiente, con i loro risvolti sociali sempre in primo piano. Tra le ultime battaglie ricordiamo quella sulla Torre Tintoretto, in qualche modo per lui emblematica della progressiva crisi dell'intervento pubblico nella questione dell'abitare. Era stato membro del Consiglio di amministrazione dell'Aler, occupandosi da vicino di edilizia residenziale pubblica.

Partiti e istituzioni

Dirigente del Pci bresciano, dopo la svolta della Bolognina aveva scelto Rifondazione Comunista, nella quale a livello nazionale ha ricoperto il ruolo di responsabile per le questioni ambientali. È stato consigliere regionale della Lombardia per Prc e poi consigliere comunale a Palazzo Loggia con Sinistra Ecologia e Libertà, partito di cui fu tra i fondatori e segretario cittadino a Brescia.

«È una grande perdita per Brescia - ha dichiarato la sindaca, Laura Castelletti -. Conoscevo bene Mirko e lo stimavo, ci siamo confrontati

La salma riposa nella abitazione familiare in via delle Gabbiane 30 a Brescia. I funerali si terranno domani alle 13 al tempio crematorio di Sant'Eufemia



per tanti anni, prima da avversari politici e poi da alleati, condividendo molte battaglie sui temi dell'urbanistica, dell'ambiente e del sociale, ai quali ha dedicato con coerenza e passione tutto il suo impegno pubblico. Con lui non è mai venuto meno un confronto leale e diretto, sempre fondato su argomenti solidi e su una passione au-

tentica per le idee in cui credeva. Il suo sostegno nel mio percorso da sindaco ha significato molto e lo ricorderò con profonda gratitudine. Mirko sapeva essere un interlocutore esigente, ma sempre costruttivo, capace di andare oltre gli schieramenti quando erano in gioco il futuro della città e i diritti delle persone. Quando ha conclu-

so la sua esperienza nella politica amministrativa, non ha smesso di mettersi al servizio della comunità. Ha scelto di farlo attraverso l'associazione filarmonica «Isidoro Capitanio», dedicandovi tempo, competenze e passione. La cultura e il sociale sono stati il filo conduttore del suo percorso umano e politico. È questa l'eredità più preziosa che lascia a Brescia».

Le giuste battaglie

«Mirko Lombardi - ha detto Emanuele Moraschini, presidente della Provincia - è stato un amministratore competente, con una conoscenza approfondita dei temi urbanistici e ambientali, e un interlocutore sempre attento alle dinamiche della città e della provincia. Pur provenendo da esperienze politiche diverse, riconosco in lui un uomo che ha dedicato oltre quarant'anni al servizio pubblico, con passione, coerenza e un forte senso delle istituzioni. Credo sia doveroso riconoscere l'impegno, la preparazione e la serietà con cui ha affrontato le battaglie che riteneva giuste».

Per la Cgil di Brescia «è stato un appassionato politico e un importante riferimento della sinistra. Mirko Lombardi ha dedicato la vita ai valori di giustizia e di solidarietà».

Addio a Mirko Lombardi, il «vecchio comunista» che guardava in profondità

Storico esponente della sinistra, è stato consigliere in città e in Regione: domani a Sant'Eufemia l'ultimo saluto

IL LUTTO

NURI FATOLAHZADEH

n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ Ti chiamava. E se non rispondevi, dopo un po' il telefono squillava di nuovo. «Allora, ho letto. Ma cos'altro ti sei appuntata? Perché le carte le ho guardate anch'io e gli allegati non ci sono». Le sue telefonate, sempre appassionate, non erano mai impulsive. Arrivavano quasi sempre il giorno dopo, quando il furore aveva lasciato spazio al ragionamento. «Bisogna aiutare questa città a riflettere sui temi importanti» ripeteva. Era il suo modo di fare politica.

Marco, per tutti e da sempre Mirko, Lombardi è morto ieri a 76 anni. Con lui Brescia perde una delle voci più tenaci della sua sinistra, ma soprattutto un uomo che aveva trasformato la curiosità in un metodo: Prima leggere, poi capire, infine discutere. Era difficile convincerlo

con uno slogan, molto più facile che fosse lui a convincere gli altri a riaprire un fascicolo, a rivedere una delibera, a cercare quel documento che sembrava irrilevante e che invece, qualche volta, cambiava il quadro. Architetto prima ancora che politico, aveva sempre guardato la città come un organismo vivo. Le case popolari, i quartieri, l'urbanistica, l'ambiente non erano materie per addetti ai lavori, ma il modo più concreto con cui una comunità decide di prendersi



Nella sede di Rifondazione. Mirko Lombardi aveva 76 anni

cura di sé. Non sorprende che i primi passi li avesse mossi come tecnico comunale a Lonato e poi tra i fondatori del Sunia bresciano, il sindacato degli inquilini. Da lì arrivarono il Partito comunista, il Consiglio comunale di Brescia, il Consiglio regionale della Lombardia (dal 1995 al 2005), Rifondazione Comunista, Sinistra Ecologia Libertà, l'Alar. Incarichi importanti, certo. Ma chi lo ha conosciuto sa che Mirko misurava il peso della politica dal tempo dedicato a sviscerare un problema: le discussioni, con lui, potevano durare mesi, anni persino. Per questo, anche quando non sedeva più nelle istituzioni, non aveva smesso di occuparsi della città.

Qualche strato più sotto. Le battaglie sulla Caffaro e sulla Torre Tintoretto lo hanno accompagnato a lungo. Erano vicende che molti consideravano chiuse o troppo complicate: lui continuava a tornarci sopra. Non per ostinazione fine a se stessa, ma perché era convinto che il bene pubblico meritasse pazienza e memoria. Telefonava ai giornalisti, confrontava gli atti, ricostruiva passaggi dimenticati. A volte aveva ragione, altre no. Ma non smetteva mai di fare domande.

È stato anche componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Luigi Micheletti, dove aveva contribuito al rilancio del Centro di storia

dell'ambiente con l'amico Marino Ruzzenenti, un altro modo per continuare a interrogarsi sul rapporto tra territorio, industria e comunità.

Negli ultimi anni non aveva più una tessera di partito. Continuava però a definirsi, con un sorriso orgoglioso, «un vecchio comunista» e, più che un'identità politica, era una dichiarazione di coerenza. Il suo «secondo tempo» lo aveva dedicato a scavare la terra: dal 2011 partecipava alle campagne di ricerca nelle gole di Olduvai, in Tanzania, uno dei luoghi simbolo dello studio dell'evoluzione umana. A molti sembrava una passione inattesa, in realtà era perfettamente coerente con il suo carattere: cambiava il terreno di ricerca, non il metodo. Mirko aveva sempre pensato che le risposte si trovassero qualche strato più sotto di quello che tutti guardavano.

In fondo è questo il ricordo che lascia. Non quello di un politico in pensione, ma di una persona convinta che la superficie fosse quasi sempre il posto sbagliato dove fermarsi. Valeva per una delibera, per la storia della città e per la terra delle gole di Olduvai. E forse, da domani, davanti a una vicenda raccontata troppo in fretta, a qualcuno verrà spontaneo pensare che sarebbe servita una telefonata di Mirko. Il giorno dopo.

La camera ardente è allestita nell'abitazione di famiglia, in via delle Gabbiane 30. Il funerale sarà celebrato domani, 1° agosto, alle 13, al Tempio crematorio di Sant'Eufemia.

Beretta Holding, in Croazia una nuova fabbrica per le piccole munizioni

La firma dell'accordo col Governo croato ieri a Zagabria
L'investimento è di 125 milioni. Sarà pronta nel 2029

LA FILIERA DELLA DIFESA

■ BRESCIA. L'Europa accelera sulla costruzione di una filiera industriale della difesa, più autonoma e resiliente. In questo scenario si inserisce la nuova mossa di Beretta Holding, che ieri a Zagabria ha firmato l'accordo con il Governo croato per realizzare una fabbrica di munizioni di piccolo calibro a Obrovac, nella Contea di Zara. Un investimento da 125 milioni che consolida la presenza industriale del gruppo italiano nel cuore della nuova geografia europea della difesa.

Beretta Holding deterrà il 50% più l'azione della nuova società, mentre il restante capitale sarà suddiviso tra lo Stato croato e l'investitore privato Ivan Kapetanović (sviluppatore di grandi progetti immobiliari e industriali nell'area della Dalmazia). Al gruppo guidato da Pietro Gussalli Beretta spetteranno il trasferimento tecnologico, la gestione della

catena di fornitura e l'allestimento delle linee produttive.

L'investimento. La fabbrica entrerà in funzione entro la metà del 2029, impiegherà circa 250 addetti e, a regime, svilupperà un fatturato stimato tra 70 e 80 milioni di euro annui. L'impianto produrrà munizioni complementari a quelle già realizzate negli altri siti europei del gruppo, oltre agli innesci, componente oggi strategico per una domanda in forte crescita.

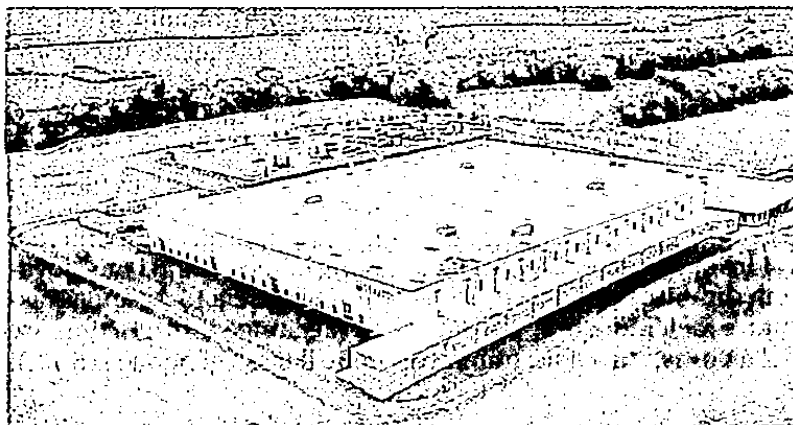
«Questo nuovo impianto riflette il nostro impegno di lungo termine nel rafforzare la ba-

*Nel 2025 il gruppo
ha registrato ricavi
per 1,68 miliardi
e Ebitda di 254 milioni*

se industriale della difesa europea - ha dichiarato il presidente di Beretta Holding, Pietro Gussalli Beretta -. Combinando tecnologie, know-how industriale e solide partnership locali vogliamo contribuire alla sicurezza dell'Europa e alla sua autonomia strategica». «È la classica operazione - prosegue Gussalli Beretta - che va ricondotta a quel che sta succedendo in Europa. Nell'Unione europea i Governi di alcuni Paesi stanno potenziando gli investimenti per avere una capacità industriale legata alla difesa, superiore a quella che avevano in precedenza».

Strategia. L'operazione si inserisce nella crescente collaborazione industriale tra Italia e Croazia nel settore della difesa e segue altri accordi europei che il gruppo ha sviluppato negli ultimi anni con Svezia e Finlandia. Una strategia che accompagna il rafforzamento delle capacità produttive dei Paesi dell'Europa centro-orientale, sempre più impegnati a sviluppare sul proprio territorio una filiera nazionale della difesa.

Fondata nel 1526 e oggi im-



Beretta. Uno degli stabilimenti negli Usa

pegnata nelle celebrazioni dei suoi 500 anni di storia, il gruppo Beretta rappresenta una delle più antiche dinastie industriali del mondo. Sotto la guida di Pietro Gussalli Beretta ha costruito una rete internazionale di oltre 50 società, diventando uno dei leader mondiali nelle armi portatili leggere, nelle munizioni e nei sistemi ottici.

I numeri del gruppo. Nel 2025 Beretta Holding ha registrato ricavi per 1,68 miliardi di euro, con un Ebitda di 254 milioni, un utile netto consolidato di 125 milioni. Il 60% del fatturato proviene dal mercato civile

e il 40% dalla difesa, mentre la distribuzione geografica vede l'Europa pesare per il 55%, il Nord America per il 32% e il resto del mondo per il 12%.

Tra le operazioni più recenti spicca anche la partnership strategica con la statunitense Sturm, Ruger & Co., che consentirà a Beretta Holding di salire fino al 25% del capitale della società americana con un investimento di 103 milioni di dollari, rafforzando ulteriormente una presenza negli Stati Uniti che comprende già nove società, quattro stabilimenti produttivi - destinati a diventare cinque - e oltre 700 dipendenti. **RAGA.**

Cresce il numero delle imprese (+753) ma sono in calo le startup innovative

Il presidente Saccone: «Nonostante il clima di incertezza Brescia tiene»

MOVIMPRESE

■ **BRESCIA.** Nonostante un contesto economico globale segnato dall'incertezza, il sistema imprenditoriale bresciano conferma la propria solidità. Secondo l'ultimo report trimestrale Movimprese, diffuso dalla Camera di Commercio di Brescia sui dati del Registro delle Imprese, tra aprile e giugno 2026 la provincia ha registrato 1.778 nuove iscrizioni, in netto aumento rispetto alle 1.637 dello stesso periodo dell'anno precedente. Parallelamente sono salite anche le cessazioni, passate da 889 a 1.025 unità, portando il bilancio trimestrale a un saldo ampiamente positivo di 753 nuove attività.

I numeri. Con questa spinta, le imprese complessivamente iscritte salgono a quota 117.146. Il tasso di crescita trimestrale si attesta allo +0,65%, una performance superiore non solo alla media della Lombardia (+0,58%) e al dato di Milano (+0,57%), ma anche al parametro nazionale (+0,56%).

I dati testimoniano la capacità di tenuta del territorio e acce-

lerano un cambio di pelle ormai evidente: la progressiva terziarizzazione dell'economia locale. Mentre soffrono i comparti tradizionali come la manifattura, l'agricoltura e il commercio, si assiste a una crescita costante dei servizi avanzati, delle attività professionali, scientifiche, finanziarie e del comparto delle costruzioni, trainante anche nell'ambito dell'artigianato.

Il commento. «Il secondo trimestre del 2026 - commenta il presidente dell'Ente camerale, Roberto Saccone - testimonia, nonostante il clima economico di generale di incertezza, la tenuta sostanziale del sistema imprenditoriale bresciano, considerato che il tasso di crescita segna un +0,65%, dato mi-

gliore sia di quello regionale che di quello nazionale. In ulteriore consolidamento il trend, in atto da tempo, che vede il calo costante delle imprese nei settori tradizionali della manifattura, del commercio e dell'agricoltura, mentre si registra la sempre più marcata terziarizzazione della nostra economia, con la crescita costante delle imprese operanti nel settore dei servizi e delle attività professionali. Continua anche la significativa crescita delle società di capitali (+388 unità nel trimestre), a ulteriore conferma che si va verso forme imprenditoriali sempre più strutturate e meglio in grado di affrontare le complesse sfide che la competizione globale oggi propone. Va tuttavia evidenziata la maggior incidenza percentuale di imprese giovanili sul totale, sia a paragone del dato nazionale che di quello regionale. Preoccupante il calo delle startup innovative - ancorché la tendenza sia riscontrabile a livello nazionale - che sono ora 180 (0,15% del totale) rispetto alle 229 dello scorso anno, a conferma della necessità di sviluppare sul territorio iniziative volte a supportare la nascita di attività negli ambiti dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione».

Sul fronte demografico, il quadro è variegato. L'imprenditoria straniera accelera con un incremento del 3,3% su base annua, superando le 15 mila unità.

Feralpi, un parco fotovoltaico da 23,3 GWh a Ferrara

IL PROGETTO

È ormai pienamente operativo l'impianto solare di Enfinity Global a servizio di Feralpi Group, sito in provincia di Ferrara. L'operazione rappresenta un passo avanti del gruppo bresciano verso la decarbonizzazione e concretizza il Ppa (Power purchase agreement) decennale siglato tra le due realtà, fornendo 23,3 GWh annui di energia rinnovabile che consentiranno di evitare l'immissione in atmosfera di 6.291 tonnellate di CO₂ all'anno.

L'annuncio dell'entrata in esercizio del nuovo impianto solare fotovoltaico ferrarese arriva congiuntamente da Feralpi Group, tra i maggiori produttori europei di acciaio (2,7 milioni di tonnellate prodotte ogni anno, 1,7 mld euro di fatturato nel 2025, oltre 2100 dipendenti diretti in sette Paesi), ed Enfinity Global, leader nel settore delle energie rinnovabili. L'energia rinnovabile si conferma una leva strategica imprescindibile di Feralpi Group per la decarbonizzazione, per abbattere quindi le emissioni e supportare la transizione specie per i propri siti industriali

nel Nord Italia. La neo infrastruttura si avvale di tecnologie all'avanguardia, vanta una capacità di 15,5 Mw ed è costituito da 26.572 pannelli bifacciali dotati di tecnologia tracker per ottimizzare l'assorbimento solare.

Decarbonizzazione. «La siderurgia - commenta il consigliere delegato di Feralpi Group, Giovanni Pasini - è un settore energivoro, perciò l'energia rappresenta una leva imprescindibile su cui agire per accelerare il percorso di decarbonizzazione. Abbiamo elettrificato i nostri processi industria-

li, ove possibile, per eliminare le fonti fossili e in questa evoluzione tecnologica l'utilizzo delle fonti rinnovabili è un driver fondamentale della transizione. Nel 2025 il nostro acciaio è già stato prodotto usando il 56% di energie rinnovabili, superando e anticipando l'obiettivo che ci eravamo dati al 2030. Oggi muoviamo un altro reale passo avanti verso un acciaio a ridotto impatto».

All'interno della propria strategia Esg, il Gruppo siderurgico ha definito obiettivi rigorosi: ridurre le emissioni specifiche di CO₂ scope 1, 2 e 3 (rientranti nel core boundary della

linea guida di settore) del 50% entro il 2030, e abbattere le emissioni assolute di CO₂ scope 3 di un'ulteriore 25% sempre entro la stessa data. «Siamo orgogliosi di affiancare Feralpi Group nel percorso di decarbonizzazione attraverso una fornitura di energia pulita e di lungo termine. L'avvio di questo impianto - afferma Alice Cajani, general manager di Enfinity Energy Europe - rappresenta il momento in cui gli impegni assunti attraverso un Ppa si trasformano in energia rinnovabile realmente disponibile per l'industria, accelerando la transizione energetica e rendendo disponibile quella capacità di cui le imprese hanno bisogno per crescere e competere». A.L.R.

A Lamarmora il data center «sostenibile» sarà collegato al termovalorizzatore

Nei primi sei mesi i ricavi salgono a 8,42 miliardi (+22%). Calano Mol (-3%) e utile netto (-11%)

LA SEMESTRALE /1

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@gornaledibrescia.it

BRESCIA. A2A accelera sulla transizione energetica e prepara il terreno per diventare protagonista anche dell'infrastruttura digitale del Paese. I conti del primo semestre mostrano un gruppo che continua a investire nonostante uno scenario energetico instabile e che, parallelamente, por-

*L'ad Mazzoncini:
«I dati confermano
la solidità
del nostro modello»*

ta avanti uno dei progetti più ambiziosi del piano industriale: la realizzazione di una rete di data center, partendo da Brescia e Cassano, alimentati e gestiti con una logica di sostenibilità che punta a ridurre consumi di energia e acqua, trasformare scarto in risorsa.

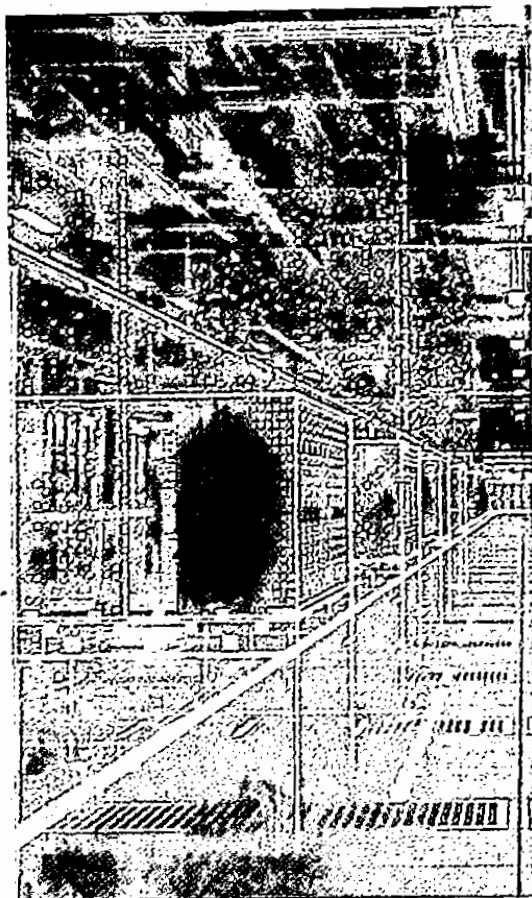
I conti. Nei primi sei mesi dell'anno il gruppo ha registrato ricavi in crescita del 22% a 8,425 miliardi di euro, grazie soprattutto all'aumento dell'energia venduta, mentre il margine

operativo lordo adjusted si è attestato a 1,181 miliardi (-3%) e l'utile netto adjusted è sceso dell'11% a 374 milioni. Gli investimenti sono invece saliti del 5%, raggiungendo 718 milioni di euro, di cui circa il 70% destinato allo sviluppo delle reti elettriche, agli impianti da fonti rinnovabili e ai progetti di economia circolare.

Il lieve calo della redditività è legato principalmente all'aumento dei canoni per le concessioni idroelettriche e al temporaneo minore contributo di alcuni impianti di trattamento interessati da manutenzioni. Effetti compensati solo in parte dalla maggiore produzione eolica e fotovoltaica, dalla crescita delle attività di trading ed «energy management» e dallo sviluppo dei business regolati, come distribuzione elettrica e ciclo idrico. Nonostante ciò, il gruppo conferma gli obiettivi per l'intero esercizio: un margine operativo lordo compreso tra 2,21 e 2,25 mld e un utile netto rettificato tra 630 e 660 mln.

Il commento. «I risultati del primo semestre confermano la solidità del nostro modello industriale e la tenuta dei fondamentali economico-finanziari del gruppo», commenta l'amministratore delegato Renato Mazzoncini. «In un contesto di perdurante incertezza dei mercati energetici e dello

scenario geopolitico abbiamo continuato a tradurre gli obiettivi del Piano strategico in risultati concreti». Il manager sottolinea inoltre la crescita degli investimenti, «saliti del 5% a 718 milioni», e l'aumento della capacità da fonti rinnovabili e dell'energia verde venduta, elementi che confermano «il contributo di A2A al processo di decarbonizzazione del Paese».



Data center. A2A investirà 1,6 miliardi *

Mazzoncini evidenzia anche la crescita della vendita di energia, aumentata non per effetto dei prezzi, ma dei volumi. L'elettricità commercializzata è salita del 24% a 15,9 TWh, trainata soprattutto dal mercato delle imprese, tanto che il gruppo prevede di superare i 30 TWh venduti entro fine anno. La capacità installata da fonti rinnovabili ha raggiunto 2,7

GW (+5%), mentre l'energia verde venduta è cresciuta dell'11%.

I data center. Confermata la strategia sui data center, alla quale A2A destina complessivamente 1,6 miliardi di euro. «La strategia delineata lo scorso novembre si sta concretizzando - spiega Mazzoncini nel corso della call con i giornalisti

- Alla Centrale Lamarmora di Brescia il data center sarà da 20 megawatt destinato principalmente ai servizi collegati all'IA. La sua particolarità non è tanto la potenza, quanto il modo in cui viene alimentato e raffreddato». La struttura vedrà la luce entro due anni e sarà collegato direttamente al termoutilizzatore e sfrutterà il teleriscaldamento per recuperare il calore generato dai server, che invece di essere disperso verrà immesso nella rete per riscaldare le abitazioni. «Si tratta di una infrastruttura altamente sostenibile», spiega l'ad.

Anche il consumo d'acqua sarà drasticamente ridotto grazie a un sistema di raffreddamento integrato con il circuito del calore. In altre parole, il data center diventerà parte del sistema energetico urbano, trasformando quello che normalmente è scarto in risorsa.

Dimensioni decisamente maggiori avrà invece il polo di Cassano d'Adda, che partirà da una capacità di almeno 80 megawatt e potrà crescere ulteriormente per ospitare le applicazioni più energivore dell'intelligenza artificiale, come l'addestramento dei modelli. Anche in questo caso il centro sarà collegato alla centrale elettrica esistente e potrà contare su sistemi di alimentazione già presenti, limitando così la necessità di nuove infrastrutture.

Intred, la fibra spinge il fatturato: 29 milioni (+5,5%)

Nei primi 6 mesi ricavi a 29 milioni
Peli: «Cresciamo in Lombardia»

LA SEMESTRALE /2

➡ BRESCIA. La fibra ottica porta Intred oltre i 29 milioni di ricavi nei primi 6 mesi dell'anno, strizzando l'occhio allo scenario regionale. Il cda della spa bresciana, operatore di telecomunicazioni quotato dal luglio 2018 sul mercato Euronext Growth Milan di Borsa Italiana, ha esaminato ieri i principali KPI al 30 giugno 2026 (non sottoposti a revisione legale) evidenziando che nel primo semestre del 2026 Intred ha registrato ricavi per 29,3 milioni di euro, in crescita del 5,5% sui 27,8 dello stesso periodo del 2025.

Cresce la fibra ottica. A far a parte del leone sono state le vendite di connessioni in fibra ottica (17,4 mln, in aumento del 7,8% sul primo semestre del 2025) mentre i ricavi da servizi con canoni ricorrenti - core business aziendale - conti-



Intred. Daniele Peli

nuano a rappresentare la componente prevalente del fatturato, con un'incidenza pari al 92,0% del totale.

Di «un risultato che nasce da una visione di lungo periodo, frutto di investimenti in infrastruttura e marketing», parla Daniele Peli, ad di Intred, per il quale la penetrazione in Province come Milano, Sondrio, Lodi, Mantova e Varese ne con-

ferma la capacità commerciale. Geograficamente, le province citate presentano le crescite più significative, confermando il progetto di espansione territoriale in Lombardia. La provincia di Brescia, con il 50,1% del fatturato complessivo, continua ad essere l'area più importante, seguita da Bergamo (11,5%) e Milano (10,7%).

L'infrastruttura in fibra ottica di proprietà, che ha raggiunto tutti i comuni lombardi con almeno una scuola, consente oggi a Intred di garantire una presenza infrastrutturale diffusa e capillare: la rete è passata da oltre 14.250 km al 30 giugno 2025 ad oltre 15.210 km al 30 giugno 2026 (+6,7%). L'analisi del fatturato per tipologia di clientela evidenzia una crescita in tutti i segmenti: se il professionale ha registrato la performance più significativa in termini assoluti con ricavi a quota 16,2 milioni (+3,8% sul primo semestre 2025) la PA raggiunge quota 1,6 mln (+29,8%) mentre il segmento dei privati cresce del 5% (ricavi a 5,3 milioni) e quello del Wholesale del 10,5% (con ricavi a 2,5 mln). Al 30 giugno 2026 sono state attivate quasi 1.300 scuole nell'ambito del «Bando 2», per un valore di 18,6 milioni di euro: nel primo semestre 2026, il fatturato generato dai due Bandi Scuola ammonta a 3,8 mln (13,0% del totale). Il Cda, dopo le dimissioni del consigliere indipendente Alessandro Triboldi, ha cooptato il consigliere Egon Zagnoli, già dirigente e dg della società. A. D.

Iveco, il mercato europeo traina la crescita dei ricavi

Nel semestre fatturato a 3,69 miliardi (+7,9%). Ad inizio settembre il lancio dell'offerta pubblica di Tata Motors

IL GRUPPO

■ TORINO. Nel secondo trimestre, Iveco Group ha registrato un forte incremento dei ricavi consolidati pari a 3,76 miliardi di euro (+7,3%) e anche dei ricavi industriali pari a 3,69 miliardi (+7,9%), in particolare grazie a maggiori volumi in Europa. Il lancio dell'offerta pubblica di acquisto di Tata Motors è atteso a inizio settembre, con chiusura prevista entro inizio novembre 2026. Iveco ha annunciato che la sua chief financial & It officer, Anna Tanganelli, al completamento sostanziale dell'offerta pubblica di acquisto di Iveco Group da parte di Tata Motors, lascerà l'azienda «per assumere un nuovo incarico a partire dal 2 novembre 2026 presso una società quotata in Borsa».

Il processo di individuazione del nuovo cfo - spiega - è già in corso e i dettagli relativi al successore saranno comunicati non appena l'iter sarà concluso. Le attività industriali hanno generato un ebit adjusted di 104 milioni. Il free cash flow

registra un assorbimento di cassa di 45 milioni, mentre la liquidità disponibile rimane solida a 4,4 miliardi al 30 giugno 2026 dopo il pagamento del dividendo straordinario di circa 1,5 miliardi il 22 aprile 2026, derivante dai proventi della cessione del business Defence.

Il commento. «La solida crescita dei ricavi registrata nel trimestre conferma la resilienza delle nostre attività industriali. Le azioni mirate e positive intraprese per rafforzare l'efficienza strutturale del business consentiranno a Iveco Group di affrontare la prossima fase del proprio sviluppo come un partner solido e fiducioso nell'ambito dell'operazione di carattere trasformativo con Tata Motors, che prosegue positivamente nel processo di ottenimento delle autorizzazioni richieste» sottolinea il ceo Olof Persson.

Iveco Bus ha mantenuto la sua prima posizione nel mercato europeo degli autobus elettrici e ha consolidato il suo secondo posto nella classifica generale, con una quota di mercato superiore al 25%.

Le consegne di autobus aumentano dell'8%, grazie anche al funzionamento a pieno regime dello stabilimento di Annanay. Guardando al futuro, Iveco si aspetta «una ripresa graduale della redditività nella seconda metà del 2026, che riflette una domanda più debole di veicoli commerciali leggeri verso la fine dell'anno, in particolare nel segmento di fascia alta, e maggiori incertezze macroeconomiche che impatteranno negativamente la performance d'esercizio delle nostre attività industriali. Ci si aspetta - spiega l'azienda - una parziale compensazione di tali effetti grazie alle azioni implementate nella prima metà del 2026 e all'accelerazione del nostro Programma di Efficienza. Ci si aspetta inoltre una solida generazione di cassa del free cash flow nel secondo semestre 2026».